

Il problema africano sempre al primo posto in Portogallo

Altri 440 detenuti politici liberati ieri nel Mozambico

Mentre sono in corso pre-negoziati a Dar Es Salaam e in attesa dei colloqui di Londra per la Guinea-Bissau, si spera nell'inizio di trattative anche per l'Angola — Un comunicato del MPLA — Le dichiarazioni del leader del PC portoghese Cunhal

LISBONA, 18. Dopo l'annuncio ufficiale che il 25 maggio avranno inizio a Londra i colloqui per una tregua d'armi in Guinea-Bissau fra rappresentanti del governo portoghese e del movimento di liberazione PAIGC e mentre a Dar Es Salaam, in Tanzania, sono in corso cauti pre-negoziati fra i dirigenti del FRELIMO e una delegazione mozambicana composta da sei ex detenuti politici (un bianco e cinque neri, fra cui Josafarta Machel, fratello di Samora, presidente del Fronte di liberazione), incaricati di fare da mediatori per conto del MPLA, una opinione pubblica in attesa di un compromesso interesse di sapere se anche per l'Angola sarà possibile andare rapidamente verso un primo approccio in vista di una soluzione politica del conflitto.

In una intervista al giornale senegalese *Le Soleil*, il neo ministro degli Esteri portoghese Soares ha rivelato di esser incontrato a Bruxelles, anche con Agostinho Neto, leader del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), ma non ha fornito sull'incontro alcun dettaglio.

In un comunicato diffuso a Brazzaville, capitale della Repubblica democratica del Congo, il MPLA chiede al governo di Lisbona di «enunciare con chiarezza i principi in base ai quali affronterà la soluzione del problema coloniale». Il governo di Lisbona — dice il comunicato — dovrà scegliere fra un'interpretazione restrittiva del programma della giunta, una interpretazione cioè che non riconosca in modo chiaro ed esplicito il diritto dei popoli delle colonie alla indipendenza, e un'interpretazione aperta, che tenga invece conto del diritto di tutti i popoli, universalmente riconosciuto, a decidere liberamente del proprio destino.

Il MPLA annuncia quindi che, nell'attesa di un chiarimento, «intensificherà la lotta armata sia nelle zone rurali, sia nelle città e che la

lotta proseguirà fino all'indipendenza totale»; esorta il popolo portoghese, di cui sottolinea le «magnifiche conquiste», a proseguire la battaglia per «garantire un cambiamento radicale»; invita i soldati portoghesi a ribellarsi contro quegli ufficiali «che continuano a servirsi dell'esercito per mantenere l'oppressione e lo sfruttamento coloniale»; afferma infine che «nessun paese o organizzazione internazionale può presentarsi come mediatore per conto del Movimento di liberazione senza averne ricevuto esplicito mandato dal popolo angolano» (un'allusione, dice il comunicato, al ruolo di mediazione del segretario generale dell'ONU Waldheim e forse anche ai tentativi del presidente dello Zaire, Mobutu, di patrocinare soluzioni neo-colonialiste gradite agli USA).

In un altro documento, il MPLA ha reso noto di essere favorevole ad un referendum da tenere in Angola per decidere sul futuro della colonia. Ad esso dovrebbero prendere parte tutti gli abitanti, compresi quelli che vivono nelle zone liberate e amministrative del Movimento di liberazione.

In Mozambico, frattanto, 440 prigionieri politici sono stati liberati. Sale così a mille il numero dei detenuti in libertà dal 25 aprile. Il governo portoghese si è riunito ieri due volte. Ha deciso di nazionalizzare le tre banche di emissione ed ha ascoltato un dettagliato resoconto fatto dal ministro degli Esteri Soares sui suoi incontri con il segretario generale del PAIGC, incontri che — egli ha detto — si sono svolti «in un'atmosfera cordiale». Dopo la riunione Soares ha detto che il governo provvisorio agirà «in pieno accordo» per quanto riguarda le misure da prendere per porre fine alle guerre coloniali. Ha aggiunto che il consiglio dei ministri non ha potuto occuparsi, per mancanza di tempo, della questione del rinnovo degli accordi sulla concessione della base aerea USA nelle Azzorre, perché impegnato in «cose molto urgenti». Tuttavia — ha detto — quando verrà il momento opportuno, la questione verrà discussa «in uno spirito di buona amicizia».

Sulla riunione il governo ha diffuso un comunicato il quale, oltre a confermare l'inizio di negoziati a Londra per la Guinea-Bissau, «rientrano nel nuovo orientamento mirante a trovare soluzioni politiche per i problemi dell'Africa, in base al programma delle forze armate e al programma del governo provvisorio. Ciò costituisce un primo passo per il successo di questa politica». Un portavoce governativo ha detto tuttavia che tali negoziati riguarderanno solo le condizioni per una cessazione del fuoco «e non l'indipendenza».

L'esortazione al senso di responsabilità dei lavoratori è stata ancora lo scorporo nei cantieri di Lisnave e in altri stabilimenti di Lisbona. Sul problema degli scioperi Cunhal è stato molto esplicito. Ha sottolineato l'assoluta legittimità del diritto di sciopero. Altrettanto giusta è la esigenza di più alti salari, soprattutto in un paese come il Portogallo, dove il livello di vita dei lavoratori è il più basso d'Europa. Durante 48 anni di regime fascista lo sciopero era punito come reato, ed è quindi logico che i lavoratori cerchino ora di servirsi delle loro organizzazioni per rivendicare i loro diritti. Assolutamente naturale è quindi l'ampiezza del movimento.

Bisogna tuttavia — ha detto Cunhal — guardarsi da un eccesso di drammatizzazione artificiosa delle rivendicazioni. C'è chi ha interesse a sabotare, a fermare il processo di democratizzazione della società, a spezzare l'unità della classe operaia, facendo di tutto affinché la tensione aumenti e arrivi al punto di rottura favorevole alle forze reazionarie. Cunhal ha perciò messo in guardia i lavoratori contro coloro che — magari in buona fede — esasperano intenzionalmente le giuste rivendicazioni operaie, facendo pressioni sui lavoratori affinché dichiarino scioperi non necessari, distruggano attrezzature e assumano atteggiamenti estremisti, contrari ai loro interessi. Circa le colonie, Cunhal non ha nascosto l'esistenza di «discrepanze anche molto accentuate» in seno al governo. Unanime è però la convinzione che «non è possibile una soluzione militare, ma solo una soluzione politica», attraverso il negoziato.

Caloroso messaggio di saluto del PCI al PC portoghese

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC portoghese la seguente lettera telegrammatica: «Nel vostro paese, con la formazione di un governo civile largamente rappresentativo delle forze progressiste e antifasciste, si è aperta una fase nuova di costruzione democratica. Vogliate accogliere, in questa storica occasione, i saluti fraterni del Partito Comunista Italiano e trasmetterli ai vostri militanti ed al vostro popolo.

«La partecipazione a posti di grande responsabilità nel nuovo governo civile di valorosi dirigenti comunisti ha un significato profondo, poiché è testimonianza del ruolo decisivo da voi sostenuto nella lotta contro la dittatura fascista durante 48 anni e riconoscimento della parte essenziale che il vostro partito ha oggi nella costruzione di una solida democrazia, per il progresso sociale e civile del Portogallo.

«Oggi il nuovo governo, con l'appoggio delle forze democratiche e popolari e delle forze armate, è in grado di

difendere la libertà, sviluppare la democrazia, intraprendere una politica di progresso sociale, stabilire la pace e iniziare solleciti negoziati con i movimenti di liberazione riconoscendo ai popoli coloniali il diritto all'autodeterminazione ed alla indipendenza.

«Auguriamo grandi successi ai militanti comunisti, alle forze democratiche, al popolo portoghese per avanzare sulla strada che con tanta responsabilità avete intrapreso. I vostri successi rappresentano un contributo anche per la costruzione di una Europa democratica e antifascista, in cui siano eliminati i regimi fascisti e si proceda avanti sulla strada della pace e della sicurezza, della cooperazione e del progresso. Siate certi che nella vostra lotta avrete il vostro fianco il nostro popolo che ancora una volta, il 12 maggio, ha dato una grande e splendida prova di attaccamento alla libertà, alla democrazia, ai valori antifascisti scaturiti dalla Costituzione Repubblicana».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Situazione

alla urgenza di misure che, muovendosi nella prospettiva di una trasformazione profonda del paese, servano a frenare l'inflazione attraverso scelte rigorose, ma ispirate a profondo senso di giustizia, è stato ripetuto nell'assemblea del Centro studi economici del PCI che, come più ampiamente riferiamo in altra parte del giornale, ha esaminato la situazione economica sulla base di una relazione del compagno Amendola.

Le critiche sulla posizione di Rumor e del governo si riferiscono innanzitutto al fatto che essa è priva di qualsiasi riferimento critico alle responsabilità che stanno dietro la gravissima situazione attuale. La critica essenziale, però, riguarda l'assenza di indicazioni che permettano di affrontare, in maniera positiva, la gravità della situazione.

Rumor infatti, appellandosi alla necessità di sacrifici «comuni», ha esortato ad un impegno di «tutte le forze del paese» perché vengano scongiurati gli effetti disastrosi del processo inflazionistico e di crescente indebitamento con l'estero.

A tale proposito il compagno Barca, membro della direzione del PCI, dopo aver ricordato che da tempo i comunisti vanno ponendo l'accento sull'estrema gravità della situazione economica ha aggiunto «non respingiamo l'appello al rigore: al contrario, rivendichiamo rigore ad abbiamo indicato concrete misure di rigore. Ma il rigore non ha nulla a che fare con indiscriminati provvedimenti quantitativi sulla moneta o sul credito che colpiscono cose diverse e che non danno alcuna garanzia né di contenere l'inflazione né di sovranità nel settore alimentare».

Il discorso e l'appello di Rumor hanno aperto una discussione all'interno delle stesse forze del centrosinistra. La direzione socialdemocratica, riunitasi ieri, ha approvato un documento nel quale si chiede una «severa politica di restrizioni dei consumi individuali e di contenimento della spesa pubblica di parte corrente». Il documento aggiunge che le sole «restrizioni monetarie e creditizie, altrimenti, farebbero soltanto per frenare i settori produttivi e industriali, senza arginare le preoccupanti spinte inflazionistiche». Di tono diverso la dichiarazione di Romita, esponente della corrente saragatiana, il quale ha affermato che l'appello di Rumor deve essere seguito da misure che ripartiscono equamente i sacrifici necessari fra tutti gli italiani e quindi completando il quadro dei recenti provvedimenti fiscali e creditizi i quali peraltro essi pure richiedono profonde modifiche».

La Malfa, invece, in un editoriale che comparirà oggi sulla Voce Repubblicana, si richiama alla sua nota posizione di restrizione della spesa pubblica e dei consumi sostenendo che già al momento della formazione del nuovo governo «si dovevano dire molti no e pochi si e si dissero molti si e pochissimi no». Secondo La Malfa in quella occasione «né il Parlamento, né il governo, né i sindacati furono posti di fronte alle loro responsabilità».

Per quanto riguarda il governo, si è svolta ieri una riunione informale tra i ministri Giolitti e Colombo che hanno discusso i risultati dell'incontro con i sindacati ed hanno messo a fuoco, informa una agenzia di stampa, le questioni che dovranno formare oggetto delle prossime riunioni tra sindacati e governo su singole questioni. Per la fine della prossima settimana infine è

prevista la riunione del Consiglio dei ministri che dovrà definire le nuove misure in materia di austerità e di circolazione di auto. Sempre nei prossimi giorni il governo si troverà ad affrontare la questione della nuova disciplina dei prezzi.

Dal canto suo Enrico Manca, della segreteria del PSI, riferendosi alle conseguenze politiche del voto, ha polemizzato con talune posizioni estremiste affermando che «sarebbe un errore compiere trasformazioni meccaniche del voto del 12 maggio sul terreno degli immediati rapporti di forza fra i partiti, ossia sul piano meramente settoriale, e, quindi, prefigurare un ribaltamento della strategia di fondo del movimento operaio ed in particolare del PSI».

La Direzione del PSDI ha salutato l'esito del voto e ha ritenuto di cogliere in esso il doppio significato di scoraggiare i tentativi reazionari di modificazione del quadro democratico e degli organi istituzionali dello Stato e di allontanare «i rischi connessi all'ipotesi del compromesso storico proposto dal PCI». I socialdemocratici inoltre ritengono che «nell'ambito del centrosinistra, il recente voto popolare e il suo significato confermano il ruolo delle forze laiche e socialiste e ne accentuano la determinante incisività».

12 maggio

che in politica le forme possono cambiare, si modificano, vi si introducono elementi nuovi. E questo referendum ha senza dubbio creato le condizioni di un dialogo a livello superiore e nuovo». Dal canto suo Enrico Manca, della segreteria del PSI, riferendosi alle conseguenze politiche del voto, ha polemizzato con talune posizioni estremiste affermando che «sarebbe un errore compiere trasformazioni meccaniche del voto del 12 maggio sul terreno degli immediati rapporti di forza fra i partiti, ossia sul piano meramente settoriale, e, quindi, prefigurare un ribaltamento della strategia di fondo del movimento operaio ed in particolare del PSI».

La Direzione del PSDI ha salutato l'esito del voto e ha ritenuto di cogliere in esso il doppio significato di scoraggiare i tentativi reazionari di modificazione del quadro democratico e degli organi istituzionali dello Stato e di allontanare «i rischi connessi all'ipotesi del compromesso storico proposto dal PCI». I socialdemocratici inoltre ritengono che «nell'ambito del centrosinistra, il recente voto popolare e il suo significato confermano il ruolo delle forze laiche e socialiste e ne accentuano la determinante incisività».

Francia

sta e dai radicali di sinistra, oltre che da altre formazioni politiche e dalle massime organizzazioni sindacali è risultato — dicevamo — a con-

quistare non soltanto quei voti di sinistra che gli erano mancati al primo turno, ma anche quelle frange centriste e golliste cui ripugna di votare per il rappresentante della destra classica? Il «Figaro» di questa mattina, che pubblica un violentissimo editoriale del cattolico D'Ormesson contro Mitterrand — la grande borghesia cerca di fare muro per conservare il potere a tutti i costi — afferma nel suo titolo di apertura che «l'elezione del presidente della Repubblica può essere decisa da uno scarto inferiore all'1% dei voti». E «France soir», che doveva pubblicare oggi pomeriggio i risultati dell'ultimo sondaggio, ha deciso di non farlo accettando l'appello alla «neutralità della stampa, della radio e della televisione nelle ultime 24 ore» lanciato dal presidente ad interim Fohrer: ma i maligni dicono che l'ultimo sondaggio attribuisse un leggero vantaggio a Mitterrand e che per questo «France soir» ha rinunciato alla sua pubblicazione.

Australia: verso un successo laburista

SYDNEY, 18. E' cominciato lo spoglio dei voti delle elezioni generali svoltesi oggi in Australia per il rinnovo di 127 seggi della Camera dei rappresentanti e di sessanta del Senato. Stando ai primi dati elaborati dai calcolatori elettronici si registra un lievisimo vantaggio del partito laburista, che fa capo al primo ministro Whitlam. I laburisti avrebbero conquistato il 50,9 per cento dei suffragi.

Convegno nella RFT contro le discriminazioni politiche negli impieghi

L'11 maggio ha avuto luogo a Dusseldorf un convegno contro il divieto di impiego per ragioni politiche e sindacali nella Repubblica Federale tedesca. Vi hanno preso parte socialdemocratici, comunisti, liberali, religiosi, sindacalisti, indipendenti, molti giovani. Invitate, hanno partecipato anche rappresentanti di altri paesi: il Partito Comunista Italiano, rappresentanti di vario orientamento politico della Svezia, Finlandia, Austria, Norvegia, Francia, Danimarca. Per l'Italia, ha preso la parola Lucio Luzzatto, che ha illustrato particolarmente le norme della Costituzione e della legislazione italiana concernenti la eguaglianza, della libertà sindacale e del posto di lavoro, e le convenzioni e dichiarazioni internazionali che escludono e proibiscono ogni discriminazione politica e sindacale, a cominciare dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948, dalla Convenzione dell'OIL del 1949, dalla Convenzione europea del 1950, sino alle Convenzioni dell'OIL n. 111 del 1958 e n. 135 del 1971.

Al termine del convegno è stato approvato un appello, cui saranno raccolte adesioni in tutta la Repubblica Federale. Esso dice: «Un gran numero di insegnanti, scienziati, medici e altri appartenenti al pubblico impiego nella Repubblica Federale è minacciato dal divieto di attività professionale per ragioni politiche. Molti sono stati licenziati, molti sono minacciati di licenziamento, aspiranti non sono assunti. Consigli di azienda, fiduciari sindacali, esponenti della gioventù di azienda vengono minacciati di licenziamento o licenziati. Colpiti sono socialisti, socialdemocratici, comunisti, liberali, attivisti sindacali. Con queste misure sono violati importanti principi costituzionali. Ci volgiamo contro ogni tentativo di consolidare il divieto di attività professionale con una legge anticostituzionale. Prendiamo posizione perché sia assicurato il diritto per l'attuazione dei principi democratici e antifascisti della nostra Costituzione. Rivendichiamo: libertà nell'impiego; democrazia nell'azienda; basta con il divieto di attività professionale; difendete i diritti fondamentali della legge fondamentale».

Zanzibar: 34 a morte

ZANZIBAR, 18. Al termine di un processo durato 13 mesi un tribunale di Zanzibar ha condannato oggi 34 persone morte per l'assassinio dello sceicco Abaid Karume, premier del paese.



Potete essere certi che riconosco un prodotto genuino: formaggio, olio, prosciutto, vino... Per questo raccomando i negozi Conad. Parola di professionista della spesa.

francesca Santonella

CONAD

raccomandato dalle professioniste della spesa

Oggi fare la spesa in un negozio qualunque presenta spesso insidie e rischi. Chi ti garantisce, ad esempio, la genuinità dei prodotti e la loro freschezza? Per non parlare dell'assortimento troppo spesso limitato al punto da non consentire la scelta. Se conosci bene questi problemi anche tu, allora puoi essere una professionista della spesa. In grado di apprezzare i vantaggi che offrono i 14.000 negozi Conad in tutta Italia. Negozi che attingono direttamente alle migliori fonti di produzione italiane ed estere un vasto assortimento di prodotti veramente genuini, di primissima qualità, che solo Conad può offrire ai prezzi più convenienti. Inoltre, nei negozi Conad trovi oltre cinquecento prodotti selezionati con marchio esclusivo e tante vere specialità gastronomiche che ogni giorno arrivano da tutte le regioni italiane. Entra con fiducia nei negozi col marchio Conad. Te lo raccomandano una professionista della spesa con molti anni di esperienza.



CONAD qualità risparmio e... un buon consiglio in più.

CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti

18/74 © Adhico Firenze